

AS993 –PAGAMENTI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE MEDIANTE L'UTILIZZO DI CODICI IBAN IDENTIFICATIVI

Roma, 13 novembre 2012

Presidente del Senato
Presidente della Camera
Presidente del Consiglio

Nell'esercizio del potere di segnalazione di cui all'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato intende formulare alcune osservazioni in merito all'articolo 15 del Decreto Legge 18 ottobre 2012 n. 179 recante *"Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese"* (Decreto Legge Crescita 2) il quale ha modificato l'articolo 5 del Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'Amministrazione digitale), inserendo alcune previsioni idonee a determinare restrizioni concorrenziali nel mercato dei servizi di pagamento e, contemporaneamente, ad arrecare sensibili pregiudizi ai consumatori.

L'Autorità è, infatti, intervenuta più volte¹ per sottolineare l'importanza, sotto il profilo concorrenziale, del fatto che le Pubbliche Amministrazioni consentano ai cittadini il pagamento delle somme loro dovute attraverso molteplici sistemi alternativi ai bollettini di conto corrente postale come, ad esempio, il MAV, il pagamento con bonifico (rendendo disponibile l'IBAN del conto corrente dell'amministrazione), il pagamento presso reti alternative (come ad esempio Lottomatica, Sisal, ecc.), il pagamento *on line* con carte di credito ed altri mezzi di pagamento presenti sul mercato.

In coerenza con quanto più volte segnalato dall'Autorità, l'articolo 6-ter del Decreto Legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito, con modificazioni, in legge 4 aprile 2012, n. 35 (Decreto Legge semplificazione) aveva modificato l'articolo 5, comma 1, del Codice dell'Amministrazione digitale inserendo l'obbligo, per le Pubbliche Amministrazioni, di « *pubblicare nei propri siti istituzionali e sulle richieste di pagamento i codici identificativi dell'utenza bancaria sulla quale i privati possono effettuare i pagamenti mediante bonifico e specificare i dati e i codici da indicare obbligatoriamente nella causale di versamento* ».

Tale norma costituiva un sensibile passo avanti sia per la modernizzazione dei sistemi di pagamento della Pubblica Amministrazione, sia per favorire la concorrenza tra i sistemi di pagamento. È noto, infatti, che, storicamente, le Pubbliche Amministrazioni, italiane utilizzano, quale unico (o principale) strumento per consentire i pagamenti delle somme loro dovute, i bollettini di conto corrente postale generando così un indebito vantaggio concorrenziale per Poste Italiane e un pregiudizio per l'utente, obbligato a servirsi del bollettino ed impossibilitato ad utilizzare sistemi di pagamento più comodi ed economici (quali il bonifico bancario).

In quest'ottica l'obbligo di rendere disponibili i codici IBAN favoriva la possibilità di effettuare i pagamenti mediante bonifico, lasciando all'utente la possibilità di scegliere lo strumento più comodo ed efficace che maggiormente soddisfi le sue esigenze.

L'articolo 15 del Decreto Legge Crescita 2 ha ulteriormente modificato, peggiorandolo, il predetto articolo 5 del Codice dell'amministrazione digitale rendendo l'indicazione del codice IBAN del conto di pagamento sostituibile con l'indicazione degli « **identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale** ».

L'inserimento della possibilità di sostituire l'indicazione dell'IBAN con il codice di conto corrente postale per consentire il pagamento con bollettino rischia di produrre l'effetto opposto a quello che sarebbe auspicabile al fine di implementare la concorrenza e agevolare i pagamenti da parte dell'utenza.

Se le Pubbliche Amministrazioni potessero scegliere tra le due forme di pagamento (bonifico o bollettino di conto corrente postale) le stesse sarebbero, infatti, autorizzate a riadottare (o mantenere), come unica forma di pagamento, il bollettino postale annullando così il percorso finora compiuto verso l'offerta di più modalità di pagamento dei debiti verso la Pubblica Amministrazione.

¹ [L'Autorità è intervenuta sia nell'ambito del procedimento A414 Poste Italiane/Aumento del costo dei bollettini di conto corrente postale, (prov. n. 20576 del 16 dicembre 2009, in Boll. n. 50/2009), sia con le segnalazioni AS939 Comune di Ceriale/pagamento tarsu del 3 maggio 2012, in Boll. n. 19/2012, AS848, Modalità di pagamento delle somme dovute alla Pubblica Amministrazione, del 15 giugno 2011, in Boll. n. 23/11, AS717 Servizi di gestione dei pagamenti dei corrispettivi dovuti dall'utenza per le pratiche automobilistiche del 30 giugno 2010 in Boll. n. 26/2010 e AS464 Convenzione per la gestione automatizzata dei pagamenti dei corrispettivi dovuti dall'utenza per le pratiche automobilistiche e dei servizi connessi, del 24 luglio 2008, in Boll. n. 22/2008.]

Ciò determinerebbe un grave danno sia per i concorrenti di Poste Italiane nel mercato dei sistemi di pagamento, sia per gli utenti, costretti nuovamente a subire un sistema di pagamento scomodo e costoso quale il bollettino di conto corrente postale senza avere la possibilità di scegliere.

Per quanto precede, l'Autorità auspica che si possa eliminare la sostituibilità del codice IBAN con il codice di conto corrente postale al fine di favorire l'adozione di molteplici strumenti di pagamento per i crediti dovuti dai cittadini alla Pubblica Amministrazione, favorendo la concorrenza nel settore dei sistemi di pagamento e, al contempo, garantendo agli utenti la possibilità di scegliere tra più strumenti di pagamento.

IL PRESIDENTE

Giovanni Pitruzzella